



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 22/10/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

22/10/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Barletta
Grottelline, l'ora della verità

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

SPINAZZOLA LUNEDÌ 26 OTTOBRE, PRESSO L'ASSESSORATO REGIONALE ALL'AMBIENTE, CONFERENZA DI SERVIZI «DECISORIA» SUL FUTURO DI PROGETTO DI DISCARICA

Grottelline, l'ora della verità

I SPINAZZOLA. L'hanno definita «decisoria». Sarebbe la conferenza di servizi, in programma lunedì 26 ottobre, a Modugno, nella sede dell'assessorato regionale all'ambiente. La presiederà Barbara Valenzano nuovo direttore del Dipartimento mobilità, della qualità urbana, delle opere pubbliche e del paesaggio con sguardo sulla prevenzione dei rischi derivanti da attività industriali e sul ciclo dei rifiuti. All'ordine del giorno, il futuro di Grottelline. All'inizio degli anni Novanta, il Comune di Spinazzola scelse quell'area per realizzare una discarica. Non se ne fece nulla fin quasi alla metà del decennio successivo, quando il sito fu inserito nel Piano regionale dei rifiuti dalla giunta di centrodestra guidata da Raffaele Fitto. Nel 2006, l'Associazione temporanea di imprese Tradeco-Cogeam vince la gara per la gestione della discarica e Nichi Vendola (centrosinistra) firma il relativo contratto di gestione. La Tradeco fa capo al gruppo Columella, mentre la Cogeam è controllata al 51% dalla Marcegaglia spa e per il restante 49% appartiene alla Cisa spa, la stessa società proprietaria della discarica di Massafra, in cui attualmente le città della sesta provincia conferiscono i rifiuti del «secco residuo» per sopravvenuta indisponibilità (sequestro giudiziario) dell'Amiu di Trani e chiusura della Daneco di Andria. La vicenda dell'aspirante discarica è lastricata di «misteri»: dall'interamento di rifiuti che nel 2010 non si trovano ma nel 2014 sì, alla scomparsa dei file relativi nei computer della Regione, quando l'assessorato era retto da Michele Losappio, alla introvabilità di alcuni faldoni, quando assessore era Lorenzo Nicastro. Come se non bastasse, ci sono anche la mancata corrispondenza tra cavità naturali e artificiali esistenti e registrazioni nel catasto regionale e nemmeno la chiesa rupestre che nel progetto di discarica sarebbe stata «inglobata». A giorni dovrebbe andare in onda anche un filmato di «Striscia la notizia». In più, nel 2014, l'ing. Lucia Di Lauro (Area Tutela e la Sicurezza ambientale della Regione) sottolineò l'inidoneità del sito alla destinazione di discarica: «L'intero progetto va valutato alla luce della compatibilità della discarica con le norme sul rischio idrogeologico. Le aree d'intervento, interessando alvei di tratti di reticolo idrografico, rientrano tra quelle disciplinate dal Piano di assetto idrogeologico, che dispone espressamente la non compatibilità delle discariche con il mantenimento della funzionalità idraulica e della qualità ambientale dei corsi d'acqua». Amen? Sì e no. Lunedì scorso, nel corso della riunione ad Andria dell'Organo di governo d'ambito che si occupa del ciclo rifiuti nella provincia, Nicola Giorgino, presidente dell'organismo, ha chiesto al sindaco di Spinazzola, Nicola Di Tullio, un parere sul futuro del progetto. Il primo cittadino ha ribadito la propria contrarietà. La parola ora passa alla Regione, che dovrà pure esprimersi sul «ristoro» milionario chiesto dalla Tradeco-Cogeam nel caso di rescissione del contratto firmato nel 2006. G R O T T E L L I N E Contro la discarica, la marcia del 29 giugno 2014 [foto Calvaresi]